

Le imprese che fanno dell'Italia la seconda potenza economica in Europa e la settima nel mondo e il loro segreto

Andrea Colli, Professore di Storia Economica Università Bocconi

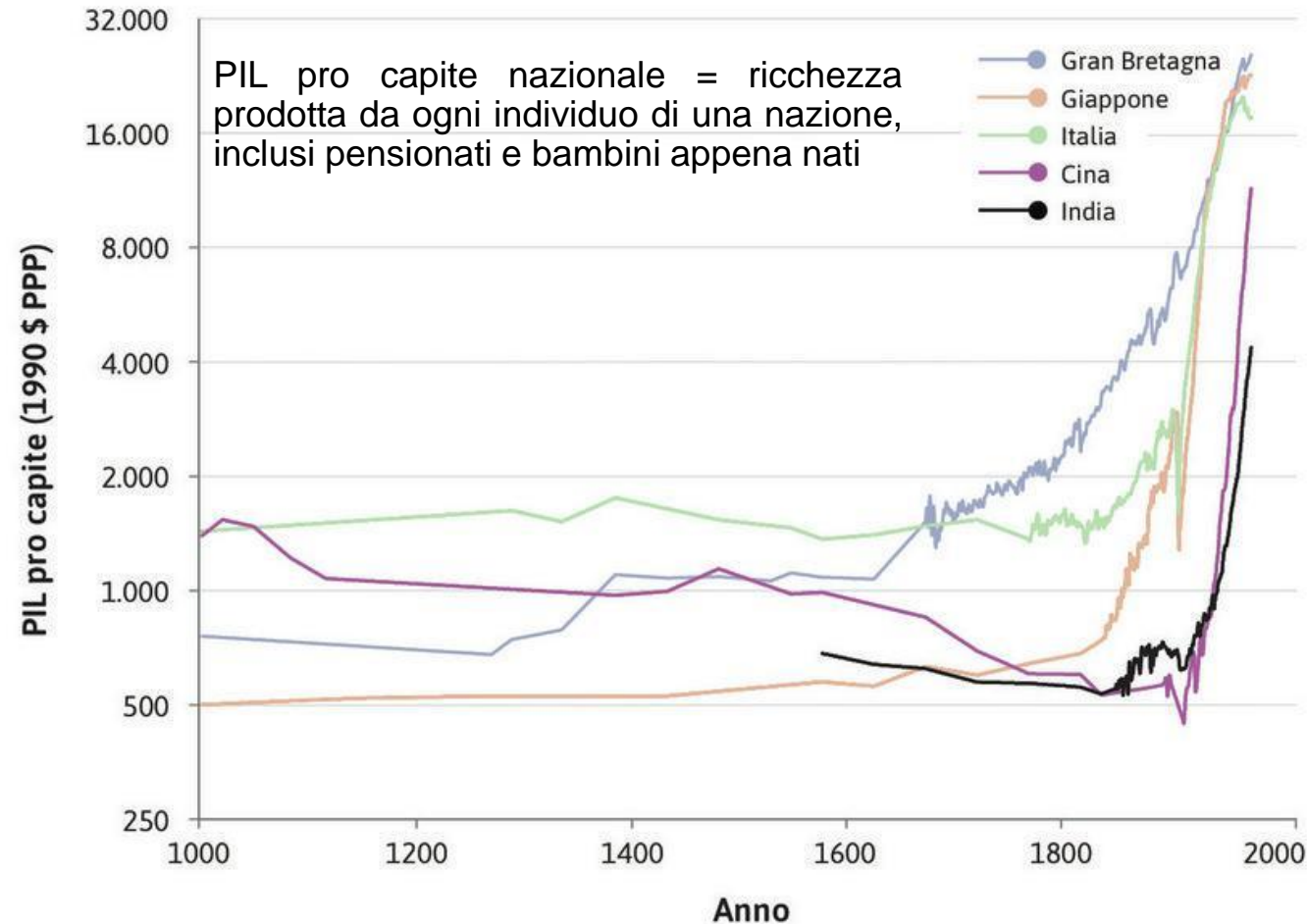
Il segreto da svelare è quello di un Paese che, malgrado i tanti fattori sfavorevoli è, tuttora, il secondo Paese manifatturiero in Europa e il settimo nel mondo

- **Dopo aver «guidato» l'Europa tra Medioevo e Rinascimento** nel campo civile, politico, economico, artistico, letterario, **dal Seicento l'Italia arretra** allo stadio di vero e proprio «Paese sottosviluppato d'Europa»
- **Questo dovrebbe farci apprezzare ancora maggiormente la capacità dell'Italia** (un caso unico dei Paesi dell'Europa mediterranea) di raggiungere l'attuale posizione di vantaggio tra i Paesi più industrializzati del mondo...nonostante gravi problematiche che altri Paesi non hanno



L'andamento del PIL nella storia

- L'Italia primeggia nel PIL procapite dall'anno 1000 fino al 1650 circa.
- Poi viene superata dalla Gran Bretagna, grazie soprattutto alla rivoluzione industriale.
- Dopo l'Unificazione, torna a crescere in importanza, raggiungendo le economie più avanzate



Questi numeri nascondono tante storie affascinanti.
Noi ci occuperemo di quelle che riguardano imprese e imprenditori

- **Gli anni che seguono l'Unificazione politica:** il Paese è tutto da «costruire» con infrastrutture (soprattutto ferrovie) e si deve anche dotare di industrie. Imprenditori brillanti, capaci di raccogliere vaste risorse, si alleano con lo Stato. La geniale creatività italiana dà origine a agglomerati locali e specializzati di imprese piccole (i cosiddetti **DISTRETTI INDUSTRIALI**) che contribuiscono alla crescita.
- **Dopo la seconda guerra mondiale** imprese grandi, sia private che di proprietà dello Stato, saranno le grandi protagoniste di un secondo «balzo»: il cosiddetto Miracolo Economico.
- **Fine degli anni Ottanta:** grande crisi economica che dura circa vent'anni. Le grandi imprese, pubbliche e private che avevano dominato l'economia italiana entrano tutte in una fase di drammatica recessione.
- **Eppure l'Italia continua a crescere, anche più degli altri Paesi avanzati.** Un mistero? No. E' la forza di una componente «dimenticata»: le piccole imprese e i distretti industriali specializzati nella produzione di beni omogenei esportati in tutto il mondo: **nasce il Made in Italy!**

- Anni Novanta e inizio nuovo millennio: anche i distretti industriali iniziano a soffrire perché i loro prodotti vengono facilmente imitati e prodotti a costi molto più bassi in altre nazioni. La colpa è della globalizzazione, ma anche delle piccole dimensioni e delle debolezze commerciali.
- E' la fine dell'Italia industriale? Ancora no. Nel corso della sua storia di «potenza industriale» l'Italia ha avuto tre capitalismi, ovvero tre modalità con cui le risorse produttive e imprenditoriali del Paese si sono manifestate, tre «chances», che l'hanno fatta crescere, ma tutti e tre (la grande impresa privata, quella pubblica, i distretti) a un certo punto hanno sofferto crisi strutturali.

L'economia italiana riserva ancora sorprese! E' **il segreto italiano**

Le **‘imprese del segreto’** sono definite **“multinazionali tascabili”** o imprese del **“Quarto capitalismo”**, ossia

- aziende manifatturiere di proprietà di famiglie
- di varie dimensioni
- di varia età
- che producono beni diversi
- presenti in tutte le regioni del Paese, ma soprattutto in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte, Marche)

FIG. 1 – LOCALIZZAZIONE DELLE MEDIE IMPRESE INDUSTRIALI ITALIANE NEL 2018



N.B. - La differente colorazione fa riferimento alle macro-aree geografiche italiane.
Fonte: Elaborazione Area Studi Mediobanca su cartografia Bing.

- Sono **super-innovative**: inventano prodotti nuovi, fatti su misura per i propri clienti, a cui forniscono innumerevoli servizi (anzi, a volte costruiscono insieme a loro i prodotti)
- Sono **super-internazionali**: non guardano al mercato italiano, né a quello europeo, ma a quello «mondiale» in cui occupano nicchie che dominano. Insomma sono le migliori a «fare» delle «cose» molto specifiche
- Uniscono la forza della famiglia proprietaria a quella di **investitori pronti a credere nelle loro potenzialità e competenze**
- Impiegano **collaboratori super-creativi** non appartenenti alla famiglia proprietaria dell'impresa, ma legati all'impresa da fiducia e fedeltà

La imprese del Quarto capitalismo sono sufficienti a spiegare il fatto che l'Italia è la seconda potenza economica in Europa e la settima nel mondo?

- Da un lato, purtroppo, le imprese del Quarto Capitalismo non sono moltissime: si tratta di qualche centinaio di imprese, al massimo un migliaio. Non molte per sostenere un intero modello industriale!
- Tuttavia a loro si affiancano ancora grandi imprese (quasi tutte sotto il controllo dello Stato) nei settori di base (ad esempio, l'energia)
- e molte multinazionali che continuano a investire in Italia proprio grazie a molte delle caratteristiche che rendono così di successo le imprese del «Quarto Capitalismo»: creatività, dedizione al cliente, capacità di fornire non solo prodotti ma servizi, lavoratori che *collaborano* e crescono con l'impresa in cui lavorano